

Ginevra Peruginelli

**Multilinguismo e sistemi
di accesso all'informazione
giuridica**

*prefazione di Nicola Palazzolo,
Milano, Giuffrè, 2009, p. IX, 594,
€ 24,00*

Questo libro di Ginevra Peruginelli che esce nella collana diretta da Vittorio Novelli "Informatica e Ordinamento Giuridico" della Giuffrè è un testo fondamentale per le varie figure che operano nel mondo giuridico. È un'opera dal duplice volto: da una parte, infatti, esamina in profondità la tematica calda del multilinguismo, dall'altra approfondisce le questioni correlate all'accesso all'informazione giuridica.

"Il diritto è lingua e la lingua è diritto" in quanto il diritto non esiste senza la lingua che lo veicola, sottolinea Nicola Palazzolo in un bel gioco di citazioni nella sua prefazione al testo.

È un libro innovativo nel suo genere, ma al tempo consolidato nella tradizione per la metodologia adottata nella struttura stessa del testo e per l'approccio alle tematiche affrontate. Infatti gli argomenti trattati si possono ricondurre a due linee, quella del multilinguismo, in particolare in un momento in cui il processo di integrazione europea assegna a questo fenomeno un ruolo centrale, e quella dell'accesso all'informazione giuridica, altro fronte in grande fermento.

Ricercatrice presso l'Istituto di teoria e tecniche dell'informazione giuridica (ITTIG – CNR),¹ Peruginelli recentemente si è anche occupata di accesso all'informazione giuridica curando gli atti della IX conferenza internazionale "Il diritto in Internet. Accesso libero, qualità del-

l'informazione, effettività dei diritti", svoltasi a Firenze il 30 e 31 ottobre 2008 e focalizzata sul rapporto fra le nuove tecnologie e il diritto. Il tema dell'accesso aperto nella documentazione giuridica è anch'esso presente in vari punti nel testo dove si richiamano iniziative come WorldLII,² frutto della collaborazione fra numerose istituzioni che mettono a disposizione ad accesso aperto un migliaio di banche dati giuridiche prodotte in vari paesi aderenti al FAL – Free access law movement.

Ginevra Peruginelli ben ha colto il senso del cambiamento epocale nel mondo dell'informazione digitale, non solo come autrice di questo testo, ma anche come ricercatrice attenta alle complessità insite nei singoli linguaggi giuridici, al lessico proprio del diritto, alle diversità dei sistemi giuridici dei vari paesi.

La tutela del multilinguismo è un requisito imprescindibile per una partecipazione democratica dei cittadini nell'Europa di oggi e di domani, ci dice l'autrice citando *The language of the law* di David Mellinkoff. Il diritto infatti non può fare a meno della lingua proprio perché "la scienza del linguaggio e la scienza del diritto sono sempre state intrinsecamente legate tra loro, evolvendosi l'una per mezzo dell'altra".

Il tema del multilinguismo sta peraltro emergendo con forza nei vari settori che coinvolgono la biblioteca digitale, laddove sia le collezioni, sia gli OPAC delle biblioteche necessitano di disporre di strumenti adeguati. Si stanno delineando infatti alcuni progetti per cataloghi multilingui in regioni dove la presenza di più lingue crea un ambiente di biblio-

teca digitale multilingue dalla triplice natura. Mi riferisco al recente intervento di Paolo Buoso e Luigi Siciliano relatori al convegno alle Stelline del 2009 sul progetto CACAO:³ "multilingui infatti possono essere gli utenti, i metadati descrittivi e le risorse stesse".

Il testo si rivolge pertanto ad un pubblico variegato e differenziato. È un testo *per* bibliotecari che operano in biblioteche tradizionali o in biblioteche digitali di ambito giuridico come le biblioteche accademiche e quelle delle Corti d'Appello o, in generale, le biblioteche che afferiscono al Ministero di Grazia e Giustizia, ma è anche un'opera *da* bibliotecari, proprio per la correttezza delle questioni definitorie relative alla terminologia e per gli aspetti riconducibili agli standard e ai protocolli di comunicazione.

Sorprende infatti anche la ricchezza dell'apparato bibliografico, un vero e proprio repertorio, che contiene 358 riferimenti bibliografici oltre ad un'appendice relativa ad una lista selezionata di dizionari multilingui, dizionari giuridici unidirezionali da una lingua ad un'altra e viceversa e pluridirezionali da una o più lingue e viceversa.

Il testo si rivolge anche al giurista italiano, linguista per definizione, proprio perché diritto e lingua sono entrambi fenomeni normativi, dato che l'essenza di entrambi consiste in un sistema di norme. Inoltre è offerta una panoramica sulle risorse utili per il giurilinguista, figura altamente specializzata che opera nella sua veste di giurista, ma con competenze di linguista, traduttore, revisore in grado di interpretare, tradurre e comparare testi.

Anche chi si occupa di in-

formatica giuridica documentaria, in quanto scienza che studia la gestione del dato giuridico, troverà in queste 232 pagine tutto ciò che gli serve per approfondire le strategie di accesso multilingue al diritto.

E ancora, poiché "il modello del multilinguismo nel diritto presuppone un processo di orchestrazione che coinvolge tutti i soggetti responsabili che operano nel vasto contesto dei diversi ordinamenti", l'autrice ci suggerisce un target ancora più vasto come "i legislatori, gli operatori di giustizia, i professionisti legali, gli accademici, i linguisti ed infine i cittadini", offrendo loro uno strumento che sia di stimolo per un'analisi critica sulle tendenze in materia.

L'opera è suddivisa in sei capitoli. Se i primi tre si concentrano sul principio del multilinguismo e i problemi di accesso all'informazione, i successivi due si focalizzano sulle fonti, sul linguaggio giuridico, sui problemi e le tecniche di traduzione e sugli strumenti a supporto della traduzione. L'ultimo capitolo riguarda le prospettive future.

Nel primo capitolo è posta grande attenzione alle questioni definitorie, familiari sia ai bibliotecari sia ai giuristi, definizioni che in tutta l'opera sono calate entro un quadro di politica linguistica e riprese con eleganza nella scelta e abbinamento delle citazioni. "Ogni lingua traccia intorno ad un popolo cui appartiene un cerchio da cui è possibile uscire solo passando, nel medesimo istante, nel cerchio di un'altra lingua" (Wilhelm Humboldt). Il concetto di multilinguismo, ribadisce l'autrice, è spesso interpretato in modo difforme ed è confuso con altri termini. Spesso poi tale con-

etto viene usato in modo improprio per definire funzioni relative ai sistemi di accesso all'informazione, che multilingui non sono.

Un sistema multilingue non è un semplice sistema che consente all'utente un colloquio facilitato da un'interfaccia in più lingue o più interfacce per lingue differenti, ma è piuttosto un sistema che permette all'utente di recuperare documenti in lingue diverse e pertinenti all'argomento richiesto, indipendentemente dalla lingua in cui è effettuata la ricerca. Creare una corrispondenza tra la richiesta dell'utente e il contenuto dei documenti recuperati dal sistema informativo presuppone l'impiego di liste di termini selezionati per l'indicizzazione che siano in connessione con cataloghi, repertori, banche dati. Raffinatezze definitorie si trovano nella descrizione del concetto di realtà multiculturale, tipica del contesto che l'Unione europea rappresenta, osservatorio privilegiato del fenomeno del multilinguismo, proprio in virtù della ricchezza linguistica che tale bacino contiene e in considerazione del fatto che il multilinguismo è divenuto una specifica politica dal 2007.

L'autrice ben delinea le differenze tra multilinguismo e plurilinguismo, quest'ultimo riferibile ad un contesto trilingue ma spesso confuso con il multilinguismo, che "implica il possesso operativo di una molteplicità di lingue, sia a livello di comunità culturale-linguistica di parlanti, sia a livello di individuo". E ancora sottolinea le differenze terminologiche tra i concetti di bilinguismo, poliglossia e diglossia, passando attraverso tematiche come i modelli di riconoscimento delle lingue e l'ap-

prendimento della lingua come nuova prospettiva nella visione di un determinato mondo che si intende esplorare.

Sempre nel primo capitolo vengono trattati argomenti attuali di tipo economico come l'egemonia linguistica e il rapporto tra lingue e PIL, lo spostamento dei flussi finanziari verso l'Asia e l'America latina che mette in discussione la predominanza dell'inglese, o verso lingue come il cinese e lo spagnolo, o ancora lo stabilizzarsi del bilinguismo negli Stati Uniti d'America e la diffusione del "globish", cioè dell'inglese internazionale. Di fatto la comunicazione via rete vede oggi un decremento nelle comunicazioni in inglese, e i media quali reti televisive e network che si stanno sviluppando in varie lingue del mondo, delineano un futuro nell'informazione di rete probabilmente differente dall'attuale predominio dell'inglese.

Il capitolo secondo è focalizzato sui sistemi di accesso e riprende alcuni nodi del precedente, in particolare quando l'autrice, approfondendo il concetto di sistema informativo multilingue, ne descrive la capacità di avviare un'interrogazione in una

qualsiasi lingua, di ricercare entro le collezioni e di restituire documenti rilevanti indipendentemente dalla lingua usata nella query. Si fa riferimento a due varianti tecniche: il CLIR (Cross-language information retrieval), dove la lingua in cui è posta l'interrogazione è diversa dalle lingue dei documenti recuperati, e il MLIR (Multilingual language information retrieval), che consente di recuperare collezioni in più lingue a seguito di un'interrogazione posta in una lingua qualsiasi.

Attenzione è posta anche ai sistemi aperti, ai protocolli quali OAI-PMH e a standard come il DC - Dublin core o RDA - Resource description and access.

Storia ed evoluzione dei sistemi multilingui, basati su thesauri, sono anch'essi argomenti di grande rilevanza trattati nel secondo capitolo. L'autrice ci mette in guardia dalle ambiguità. Spesso molti dei thesauri associati agli OPAC delle biblioteche o ai cataloghi di risorse digitali sono di fatto thesauri monolingui collegati a dizionari. Anche qui è fornita una puntuale analisi delle differenze, non solo definitorie, tra il significato di un thesaurus e quello di ontologia. Da una parte la formulazione di termini secondo un vocabolario controllato e le relazioni che intercorrono tra essi compongono il thesaurus, dall'altra le ontologie sono descritte come concetti organizzati assieme alle relazioni che intervengono tra i concetti, in modelli scientifici che descrivono un dominio al di là della lingua.

Sono considerate utili per la realizzazione del Web semantico tecnologie come OWL (Web ontology language), in quanto linguaggio di marcatura per rappresentare e

splicitamente significato e semantica di termini con vocabolari e relazioni tra i termini, e RDF (Resource description framework), strumento base proposto dal W3C per la codifica, lo scambio e il riutilizzo di metadati strutturati. La definizione della struttura semantica delle informazioni tramite l'uso di ontologie nel campo del diritto assume un'importanza particolare (a riguardo nel capitolo cinque viene descritto in modo approfondito il progetto LOIS - Lexical ontologies for legal information) assieme ai linguaggi come HTML, XML o sistemi di codifica dei caratteri come UNICODE.

Nel capitolo tre l'autrice analizza in dettaglio i metodi e le tecniche per l'accesso multilingue, collegandosi al Web semantico citato nel precedente capitolo, illustrandone qui le metodologie che creano relazioni semantiche tra i documenti attraverso l'applicazione dell'analisi vettoriale per la costruzione di spazi semantici e mappature tra documenti.

In questo capitolo è trattato anche l'argomento relativo alla traduzione automatica e ai relativi problemi della disambiguazione, fino ai sistemi di *question answering*.

Migliorare le strategie per la disambiguazione semantica al fine di ottenere un recupero di informazioni quanto più corretto possibile indipendentemente dalla lingua in cui è posta la domanda è un requisito imprescindibile di un buon sistema informativo. Ciò in considerazione del fatto che l'informazione giuridica presenta peculiarità terminologiche che rispecchiano differenze non solo semantiche, ma di contesto. Per esempio pensiamo ai differenti ordinamenti nei diversi paesi e alle differenze terminologiche che ri-

specchiano la storia e le abitudini culturali di una determinata comunità.

Il quarto capitolo riguarda le tre tipologie di fonti che caratterizzano l'informazione giuridica: legislazione, giurisprudenza, dottrina. La natura particolare dell'informazione giuridica ne definisce anche la sua accessibilità. Diversità concettuali si riconducono agli aspetti che riguardano il diritto comparato. Le norme che costituiscono la legislazione possono riferirsi a vari livelli di contesto, locale, regionale, statale, comunitario, internazionale, comprendendo anche le norme di istituzioni o organismi internazionali. Le sentenze, ordinanze o decreti emanati dai vari organi giurisdizionali costituiscono la giurisprudenza che interpreta la norma applicandola a casi concreti. Queste due tipologie di informazione giuridica, legislazione e giurisprudenza, vengono solitamente messe a disposizione sotto forma di banche dati da istituzioni del settore pubblico, in quanto si tratta per lo più di documentazione di fonte pubblica, anche se vi sono casi in cui fornitori di contenuti privati usano informazione di pubblico dominio, dotando i testi di legami e connessioni tra fonti, creando così un valore aggiunto editoriale.

La terza tipologia, costituita dalla dottrina, comprende tutta quella letteratura di ambito giuridico che include materiale di diverso tipo, quali articoli di riviste, saggi, commentari, monografie o capitoli di libri, enciclopedie, repertori di giurisprudenza ecc.

Tale offerta differenziata che si riferisce ad una molteplicità di fonti diverse comporta spesso una sovrapposizione di contenuti formal-



mente presentati in modalità differenti. L'accesso all'informazione giuridica, sottolinea l'autrice in più parti del testo, è un requisito indispensabile per il rispetto dei principi di una società democratica e partecipativa, in cui il diritto è posto al centro di ogni processo, proprio in attuazione del principio della certezza del diritto. Secondo Gino Gorla infatti per "certezza del diritto" si intende "la certezza di esso quale norma o criterio di condotta per chi intende compiere un dato atto (compreso il promuovere un'azione giudiziale, o il resistervi) e vuol sapere quali ne siano gli effetti giuridici".

Numerosi spunti di riflessione si trovano sempre in questo capitolo dove si toccano gli aspetti correlati ai modelli economici nella produzione dei sistemi per l'informazione giuridica da parte dei fornitori di tipo commerciale in relazione alle fasce di utenza che fruiscono di questi servizi informativi, che dovrebbero essenzialmente rispondere a quattro requisiti: coerenza, trasparenza, familiarità ed efficienza.

Sono inoltre trattati i vari aspetti legati alla traduzione: ruolo e missione del traduttore di materiale giuridico e i diversi tipi di traduzione analizzati in letteratura, specificandone gli aspetti problematici per il diritto.

Il capitolo quinto riguarda gli strumenti e i sistemi di ricerca multilingue, nonché gli aspetti che riguardano la linguistica computazionale. Un ricchissimo repertorio di risorse linguistiche di settore e di iniziative a supporto della traduzione giuridica offre un impareggiabile strumento di consultazione. Le risorse descritte con particolare cura e dettaglio compongono una

rassegna critica e aggiornata. Il capitolo sesto riassume le conclusioni e delinea le prospettive future, ma non voglio dare ai lettori nessuna anticipazione, proprio perché questo libro va letto, nella sua interezza, assaporandone pagina dopo pagina il fascino che esso trasmette. Le questioni linguistiche si intrecciano con i problemi relativi all'ordinamento giuridico poiché, come afferma Leonard Orban, "le lingue si definiscono come parte integrante di una comunità" e quindi esse ci definiscono anche come individui.

Antonella De Robbio

Centro di ateneo per le biblioteche
Università degli studi di Padova
antonella.derobbio@unipd.it

¹ L'ITTIG, organo del Consiglio nazionale delle ricerche, svolge attività di ricerca, alta formazione, consulenza e trasferimento tecnico-scientifico nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate al diritto e alla pubblica amministrazione, producendo e diffondendo banche dati di rilievo nazionale e internazionale.

² <http://www.worldlii.org/>

³ <http://www.cacaoproject.eu/>